Giornale di Carate
Martedì 11 novembre 2014

Importante progetto finanziato dalla Fondazione Monza e Brianza

Cresce la povertà: oltre ai contributi economici, la Caritas mette in campo «tutor» per le famiglie

Nell'ultimo anno sono saliti da 25 a 90 i nuclei assistiti stabilmente dal Centro di Ascolto che lancia un appello alla comunità: «Tutti dobbiamo farci carico della situazione dei nostri vicini»

(mls) Con la crisi economica che morde sempre più famiglie sono in difficoltà, tanto che in un solo anno sono triplicate le persone che chiedono aiuto in parrocchia. Dal 2013 al 2014, i nuclei stabilmente sostenuti dal Centro di Ascolto Caritas sono passati da 25 a circa 90. Numeri che la dicono lunga sul livello di povertà presente anche a Biassono e hanno convinto la Caritas a mettere in campo un progetto articolato che, oltre a contributi economici, prevede la formazione di «tutor» che affianchino le famiglie in situazioni di disagio.

Per realizzare questo obiettivo, la Caritas di Biassono, insieme a quella di Arcore, ha partecipato a un bando dedicato al «Contrasto della povertà e alla grave marginalità socio economica» promosso dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, ente che sostiene iniziative di utilità sociale, culturale e ambientale sul territorio della provincia, che ha sposato l'iniziativa e la finanzierà per il 50 per cento.

Complessivamente il costo del progetto portato avanti dalla Caritas di Biassono, denominato «Ascolto e sostegno alla povertà» che durerà fino a dicembre 2015, è di 24.150 euro. Al fianco della Caritas in questo percorso ci sono il Centro culturale don Ettore Passamonti, il centro studi Alspes, la cooperativa «Il Seme» e gli «Amici delle Missioni», oltre all'Università Bicocca.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di contrastare il disagio dei nuclei famigliari e delle persone in difficoltà economica e sociale, sostenere l'occupazione e favorire l'inserimento lavorativo di coloro che sono esclusi dal mercato di lavoro e potenziare gli interventi per fronteggiare l'emergenza alimentare.

Già oggi il centro di Ascolto Caritas interviene pagando bollette, medicinali, il trasporto e la mensa scolastica per i figli, fornendo pannolini, vestiti e alimenti, appoggiandosi anche a organizzazioni caritatevoli come il Banco di solidarietà e contando sulle offerte raccolte dalla parrocchia (che oltre a questi aiuti distribuisce all'anno dai 10 ai 12mila euro di ulteriori contributi). «E per questo dobbiamo ringraziare i fedeli di Biassono che si dimostrano attenti alla carità», ha sottolineato il parroco don **Giuseppe Galbusera**, che ha voluto e dato un grosso impulso per l'avvio del progetto della Caritas.

I referenti del Centro di Ascolto, del centro culturale Don Passamonti, di Aspes, della Fondazione Monza e Brianza insieme al parroco alla conferenza di presentazione del progetto della Caritas

Ma il progetto non si ferma a elargire aiuti economici, bensì prevede anche meccanismi per favorire l'uscita delle persone dalla situazione di difficoltà in cui si trovano. Come sottolineato anche da **Marta Petenzi** della Fondazione Monza e Brianza, il valore aggiunto e la vera innovazione dell'iniziativa riguarda il progetto di formazione di volontari che diventino «tutor famigliari» in grado di affiancare i nuclei dando loro consigli sulla gestione delle spese e, soprattutto, su come attivare le risorse personali in modo da superare lo stato di disagio in cui vertono e non dover così più dipendere dagli aiuti. Per questo verrà approntato un apposito corso tenuto anche da esperti dell'Università Bicocca.

Previsti anche il potenziamento del corso di italiano e la mappatura del disagio

Tra le azioni previste c'è anche un potenziamento della scuola di italiano per stranieri, avviata tre anni fa e oggi frequentata da sette donne, e una puntuale mappatura del disagio sociale sul territorio.

Fin qui arrivano gli obiettivi del progetto della Caritas che però, oltre a mettere in campo contributi e tutor, lancia un appello a tutta la comunità affinchè tutti diventino «sentinelle» del disagio sociale in paese. «Quando si rivolgono a noi le persone hanno problemi che ormai sono diventati pesanti - ha spiegato **Giampiero Moro**, responsabile del Centro di Ascolto Caritas - Sarebbe necessario che si rivolgessero al Centro di Ascolto prima, in modo da trovare soluzioni tempestive. E spesso queste persone non hanno una rete parentale o amicale a cui rivolgersi per avere una mano. Per questo chiediamo che ognuno di noi si faccia carico del proprio vicino e ci segnali eventuali situazioni di disagio in modo da poter intervenire più efficacemente».

Stefano Maroli